ANNO XV / NUOVA SERIE / N. 20 (Spedizione in abbon. postale I gruppo)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 22 maggio 1967 / Lire 50

Gomez del Moral vince per distacco a La Spezia

A pagina 12

I sindacati di Milano per la libertà della Spagna

A pagina 3

Da tre giorni centinaia di migliaia di operai, giovani e donne manifestano in tutta Italia per fermare la «scalata» USA nel Vietnam, per la pace e per una nuova politica estera

Il governo condanni l'aggressione

Mentre i bombardamenti su Hanoi si fanno sempre più selvaggi

Pesanti rovesci americani in furiose battaglie al Sud

FRONTIERA DEL SINAI — Un carro armato egiziano al confine tra Israele e la RAU. (Telefoto UPI)

Mosca: un aiuto ancora più forte al Vietnam aggredito

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 21 maggio

Se gli Stati Uniti, lanciando le loro truppe nella zona smilitarizzata, volevano mettere alla prova l'effettiva capacità dell'Unione Sovietica e dei Paesi socialisti di sostenere il popolo amico, possono già dire di aver raggiunto questo scopo. A tutte lettere, infatti, in tutte le mozioni, gli o.d.g. approvati nell'Unione Sovietica in queste ore da parte di decine di associazioni e di organizzazioni, ricorre pressoché negli stessi termini la stessa frase: «L'Unione Sovietica accorderà al Vietnam un aiuto ancora più forte». E si tratta di parole che è bene non sottovalutare perchè i fatti dimostrano che dall'inizio dell'anno ad oggi la presenza di nuove armi di difesa — missili terra-aria e caccia a reazione di fabbricazione sovietica — nonchè di una nuova leva di piloti vietnamiti che hanno seguito corsi di perfezionamento nell'URSS, si è fatta sentire. Far giungere via terra attraverso la Cina o via mare superando lo sbarramento della VII flotta americana questi aiuti «aumentati» non è cosa facile ed è certo che la mancata accettazione da parte della Cina delle proposte avanzate dai Paesi socialisti e dai partiti comunisti per una stretta unità d'azione contro l'aggressione ha creato difficili problemi ed ha contribuito anche a lasciare agli americani una larga possibilità di manovra e di iniziativa. Ma tutti gli aiuti partono ed arrivano, ed arriveranno in misura ancora maggiore e — per quel che riguarda la soluzione dei problemi logistici — come tutti sanno il momento più critico, che era coinciso con i giorni delle manifestazioni antisovietiche a Pechino, è da tempo superato.

Affermazioni esplicite sulla decisione di aumentare l'aiu-

Adriano Guerra

SEGUE A PAGINA 2

Centinaia di soldati USA e mercenari uccisi e feriti in aspri combattimenti nella zona smilitarizzata, presso Pleiku, a sud di Danang, nei dintorni di Quang Tri, e a 60 km. da Saigon - Nuovo pesante attacco di artiglierie partigiane contro la base americana di Dong Ha

SAIGON, 21 maggio

Due nuovi violenti bombardamenti su centrali elettriche (di cui una situata in una zona abitata all'interno di Hanoi); aspri e sanguinosi combattimenti sia nella parte meridionale della zona smilitarizzata, sia a sud di essa, e ancora sull'altopiano a sud-ovest di Pleiku, presso la base americana di Danang, presso Saigon; furibondi «raids» aerei USA su tutto il territorio del Vietnam meridionale: questo, in sintesi, il quadro drammatico e sempre più allarmante della guerra vietnamita, mentre sul piano politico e diplomatico si registra una ferma, energica reazione ufficiale della Repubblica democratica del Vietnam, attraverso un articolo del giornale *Nhandan*, organo del Partito dei lavoratori.

Nelle incursioni sul Nord, di crescente intensità e violenza, non meno di tre aviogetti USA sono stati abbattuti, per ammissione dello stesso comando americano: uno, un «Phantom», è stato distrutto in combattimento da un «Mig 17», mentre scortava una squadriglia di «Thunderchief» che attaccavano due scali ferroviari a 68 e a 81 chilometri a nord-est di Hanoi. Gli altri due aerei USA sono stati abbattuti dalla contraerea. Gli americani vantano (ma è impossibile controllare la fondatezza o meno della loro asserzione) di aver a loro volta abbattuto nel corso di duelli aerei, tre «Mig 17» e due «Mig 21».

Durante il bombardamento della centrale a 1700 metri dal centro di Hanoi — riferisce la *Tass* — gli aerei USA hanno bombardato stamane anche la zona residenziale circostante, colpendo, fra l'altro, un edificio della missione commerciale romena. Tre degli apparecchi attaccanti — precisa la *Tass* — sono stati abbattuti.

L'altra centrale elettrica attaccata (oltre quella situata dentro la capitale della RDV) è il gigantesco impianto di Bac Giang, a 37 chilometri da

SEGUE A PAGINA 2

Bologna ieri in piazza - Oggi sciopero a Firenze e a Venezia

Atteso dibattito in Parlamento

BOLOGNA — Uno scorcio della piazza Maggiore gremita dalla folla che ha partecipato alla manifestazione per la pace nel Vietnam.

I comitati unitari delle città del Nord indicono un grande raduno a Milano il 2 giugno - Stamani gli universitari manifestano a Roma - Aggressioni poliziesche a Cagliari e Palermo

Scioperi generali, promossi dalle Camere del Lavoro, e manifestazioni unitarie avranno luogo oggi a Firenze e a Venezia. Decine e decine di altre manifestazioni per la pace sono state annunciate nelle diverse città italiane, ancora per oggi (come a Roma e a Novara) o per i prossimi giorni (Napoli, Trieste, Milano, Roma, Cagliari, Sassari); altre si sono svolte ieri o sabato sera (a Bologna, Palermo, Trento, Parma, Vicenza, Pisa, Pistoia, Catania e in altri centri). Tutte le energie sono mobilitate. Alle varie manifestazioni partecipano comunisti, esponenti del PSU, del PSIUP, del PRI, del MSA, esponenti cattolici. La protesta popolare — giunta ieri alla terza giornata — si è fatta più forte e più estesa, dopo il nuovo grave passo compiuto dagli USA nella «scalata» aggressiva al Vietnam e la minaccia di guerra che grava sul mondo. Dal Paese salgono anche indicazioni precise, per un «governo di pace», per un ruolo concreto dell'Italia nella gravissima situazione internazionale. Questo, come è noto, sarà il tema del dibattito oggi in Parlamento.

A Milano il 2 Giugno, festa della Repubblica, si svolgerà una manifestazione a cui parteciperanno delegazioni di tutte le città dell'Alta Italia. L'iniziativa è stata decisa durante un incontro, svoltosi ieri a Bergamo, tra i seguenti organismi: «Bergamo per il Vietnam», «Comitati pace e libertà del Vietnam di Piacenza e Reggio Emilia», «Comitato torinese città europee per il Vietnam», «Comitato veneto pace e libertà per il Vietnam», «Consulta milanese della pace». I rappresentanti dei Comitati hanno sottoscritto un telegramma, rivolto al presidente della Camera, al ministro degli Esteri Fanfani, e ai capigruppo della Camera, in cui si chiede che il Parlamento raccolga le istanze del Paese.

Una grande manifestazione si è svolta ieri a Bologna. Cortei hanno percorso le vie della città. Una protesta si è avuta presso la sede di un istituto universitario americano. La polizia è intervenuta duramente fermando alcuni giovani.

A Palermo sabato sera dopo tre ore di appassionata manifestazione, presso il consolato USA (avevano aderito PCI, PSIUP, MSA e i giovani del PSU, UGI, CdL, ANPI), le forze di polizia hanno attuato improvvise e dure cariche, giungendo poi ad arrestare benchè ferito il segretario regionale della FGCI Franco Padrut, e la dirigente del PSIUP Marta Andreoli, inviati al carcere dell'Ucciardone. Dieci persone sono rimaste ferite. La polizia ha caricato migliaia di dimostranti a Cagliari.

Manifestazioni unitarie sono state annunciate per stasera: a Novara, a Mestre (dove alle 16,30 inizierà lo sciopero generale indetto dalla CdL per Venezia, Porto Marghera e provincia); a Firenze (dove lo sciopero indetto dalla CdL anticiperà di un'ora l'uscita dei lavoratori dalle fabbriche); per questa mattina a Roma nella «città universitaria» e su iniziativa delle associazioni degli universitari; domani, a Trieste e a Napoli; dopodomani una «veglia» si terrà a Roma, in piazza Navona per iniziativa del Comitato per la pace. La CdL ha indetto per mercoledì una «giornata di mobilitazione e di lotta»: avranno luogo comizi, assemblee, astensioni dal lavoro. Inoltre manifestazioni si sono svolte sabato a Pisa e Pistoia, ieri a Catania. Altre si terranno mercoledì a Cagliari e martedì a Sassari.

A Milano durante un incontro svoltosi ieri fra dirigenti sindacali e operai metallurgici della USTM CGT di Parigi e FIOM-CGIL di Milano è stato tra l'altro approvato un impegno comune per sviluppare l'azione per la pace nelle fabbriche delle due città europee.

Un manifesto dal titolo «Fermiamo l'imperialismo» è stato sottoscritto a Ravenna dai giovani della FGCI, PSU, PSIUP, PRI, MAS e DC

LE NOTIZIE A PAG. 2

Il Paese sollecita atti di pace

ROMA, 21 maggio

Fanfani parlerà domani pomeriggio alla Camera e al Senato, rispondendo alle interpellanze e interrogazioni sull'invasione della zona smilitarizzata del Vietnam da parte degli americani, in un momento di particolare mobilitazione dell'opinione pubblica, preoccupata e sdegnata per il nuovo passo dell'*escalation* e tesa alla ricerca di un colloquio unitario che serva per uscire dalla attuale, grave situazione. La condanna dell'aggressione si è estesa, in questi giorni, all'interno del Partito socialista unificato e in larghi settori del mondo cattolico, trovando espressione vasta e nuova, nel quadro delle grandi manifestazioni unitarie di massa che si sono svolte simultaneamente in centinaia di città e di comuni italiani, e attraverso le più diverse iniziative autonome, di gruppo o di corrente. Estraneo a questo moto, in perfetta sintonia con la più gran parte della stampa borghese, il gruppo dirigente moroteodoreo della DC, che finora ha fatto sentire la sua voce soltanto attraverso il meschino editoriale del *Popolo* di sabato scorso.

Significativa, a tal proposito, la sortita del *Corriere della Sera*, che col suo articolo di fondo di oggi — dopo un apprezzamento positivo nei confronti del presidente del gruppo socialista alla Camera, Ferri, per l'atteggiamento da lui assunto nella seduta di venerdì mattina — cerca di pressare Fanfani alla vigilia delle sue dichiarazioni, chiedendogli di parlare chiaro «ai comunisti e a certi socialisti» sulle ragioni per le quali l'Italia deve restare «accanto agli Stati Uniti» (cosa che, secondo il *Corriere* egli non avrebbe fatto nel recente passato).

Molti esponenti della maggioranza socialista che hanno parlato oggi sono apparsi più preoccupati delle sorti della barca governativa che dei giganteschi e drammatici problemi della crisi vietnamita. Il ministro Preti, parlando a Predappio, ha rivolto in particolare un appello patetico alla «lealtà» tra le varie componenti della compagine governativa, che dovrebbero abbandonare la tecnica perniciosa delle «punture di spillo» domenicali, e dovrebbero invece dedicarsi a una più ottimistica esaltazione dei «traguardi raggiunti dal nostro Paese». Dopo la presa di posizione di Lombardi, il compagno Santi ha invece ribadito che «nel parti-

SEGUE A PAGINA 2

Sempre tesa la situazione nel Medio Oriente

Oggi U Thant al Cairo per colloqui con Nasser

Radio Cairo annuncia il richiamo dei riservisti - Messaggio di solidarietà del governo cinese all'Egitto

IL CAIRO, 21 maggio

Domani il segretario generale delle Nazioni Unite U Thant arriva al Cairo per un esame, con i dirigenti della RAU, della preoccupante situazione determinatasi nel Medio Oriente. Nulla si conosce circa la durata del soggiorno di U Thant, ne su sue eventuali visite anche in altre capitali della regione, visite che peraltro vengono considerate assai probabili.

Il ministro degli Esteri egiziano Mahmud Riad ha inviato a U Thant un messaggio nel quale dichiara che il Governo della RAU vede con favore la visita e gli scambi di vedute con il segretario dell'ONU. Un messaggio di solidarietà del Governo cinese è stato oggi consegnato al Ministero degli Esteri dall'ambasciatore Cen Cia-Kan. Un altro messaggio è giunto dal Presidente della Mauritania.

Radio Cairo ha oggi annunciato che la RAU ha ordinato il richiamo in servizio dei riservisti egiziani: l'ordine è stato diramato dal vice-presidente Maresciallo Abdel Hakim Amer, che è anche vice comandante delle forze armate. L'Assemblea nazionale egiziana ha approvato oggi la azione del Governo nell'attuale crisi, e ha denunciatto il «complotto» ordito dagli USA e da Londra contro la rivoluzione araba.

Va rilevato, d'altra parte, che il più autorevole giornale egiziano, *Al Ahram* scrive stamane che la RAU respinge il principio di una convocazione del Consiglio arabo di difesa e trova inutile «nelle circostanze attuali» una riunione del genere. Il giornale aggiunge che «la RAU ha esaminato la situazione ed è pronta ad assumere tutte le responsabilità». «Essa è in contatto con tutti i Paesi arabi capaci di partecipare ad una azione e coordina i propri sforzi con quelli dei suddetti Paesi. *Al Ahram* afferma che la RAU non ha intenzione di discutere o di esporre i suoi piani militari a tutti i Paesi arabi e soprattutto ai Paesi «reazionari» che «sono in connivenza con Washington e con Londra e sono completamente dominati dall'imperialismo che protegge Israele».

Lo stesso *Al Ahram* afferma che cinque divisioni israeliane sono attualmente dislocate lungo la linea d'armistizio con la RAU, mentre una divisione di fanteria e una brigata di mezzi corazzati si trovano lungo la frontiera siro-israeliana.

Per quanto riguarda la situazione in Siria, Radio Damasco ha annunciato oggi che armi medie e leggere sono state distribuite alle formazioni dell'esercito popolare, l'organizzazione militare del regime baassista. Il comandante dell'esercito popolare, Maggiore Ibrahim Alì, ha dichiarato che queste armi saranno usate per contrastare incursioni aeree o sbarchi di paracadutisti israeliani. Sono stati infatti distribuiti, oltre alle armi individuali, anche pezzi antiaerei, cannoni anticarro e mortai.

La radio israeliana ha dato intanto notizia d'una riunione del Consiglio dei Ministri a Gerusalemme, presieduta dal Primo Ministro Levy Eshkol, alla quale ha preso parte anche il Capo di Stato Maggiore Itzha Rabin, che ha presentato un rapporto sul la situazione militare. Eshkol e Rabin hanno ispezionato ieri il quartiere generale del fronte sud (situato in un punto imprecisato del deserto del Negev). Durante la riunione il ministro degli Esteri Abba Eban ha annunciato di aver avuto numerosi contatti telefonici con i Ministri degli Esteri «di Governi amici» e che messaggi urgenti sono stati inviati a diversi Governi stranieri.

Mentre la giunta militare continua l'opera di repressione

Costituito in Grecia un fronte unitario di lotta antifascista

ATENE 21 maggio

Il Partito comunista greco, attraverso la radio clandestina «Voce della verità», ha lanciato un appello al popolo greco, perchè senza distinzioni ideologiche e d'altro genere, si unisca compatto in fronte contro la dittatura, finchè non saranno stati ristabiliti i diritti e le libertà democratici. L'appello è contenuto in una risoluzione del Comitato centrale del Partito comunista per l'unità della resistenza popolare di tutte le organizzazioni e dei partiti antifascisti. Il Partito chiama inoltre i greci a battersi per la salvezza della vita dei detenuti politici, di tutti coloro che la Giunta tiene prigionieri.

In un'altra sua trasmissione «La voce della verità» ha confermato che sono in pericolo le vite di Manolis Glezos e di Leonid Kirkos, i quali sono rinchiusi in celle dei servizi di sicurezza, mentre la dittatura prepara la loro condanna a morte da parte di un tribunale militare speciale, con accuse inventate dalla Giunta militare. L'emittente clandestina ha lanciato un nuovo appello per l'organizzazione di azioni dirette a salvare la vita di Glezos e di Kirkos.

I molti corrispondenti stranieri ad Atene hanno ricevuto una lettera circolare intitolata: «Bollettino di informazioni del fronte patriottico - Atene, maggio 1967, n. 1». Nel bollettino si annuncia la costituzione, all'inizio del mese di maggio, di un «Fronte patriottico greco», che si propone «di unificare e di definire la resistenza democratica dei patrioti greci». Tale fronte, dice la circolare, è stato creato «per iniziativa di uomini politici della sinistra, del centro e della destra che rappresentano tutte le forze democratiche ed antifasciste del Paese».

Il bollettino dice ancora: «Il principale scopo del fronte è il rovesciamento della dittatura, la formazione di un governo di unione nazionale con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le tendenze politiche per restaurare la legalità costituzionale, le libertà individuali e democratiche». Nell'appello al popolo greco il bollettino scrive: «Accusiamo gli americani ed il sovrano di aver organizzato un colpo di Stato fascista» e prosegue: «Il fronte patriottico lotterà contro la sottomissione di Cipro alla NATO e agli americani, contro la partecipazione del nostro Paese alla guerra del Vietnam».

Il bollettino domanda quindi «la coordinazione dell'azione di tutte le forze democratiche del Paese nel Fronte patriottico».

Continuano a circolare numerosi, ad Atene, i volantini che chiamano il popolo greco a dar vita a una manifestazione silenziosa contro la Giunta militare il 28 maggio prossimo. I volantini ricordano che il 28 maggio era la data prevista per le elezioni generali che sono state annullate: la popolazione greca è invitata a fare di questa data una «giornata di lutto» e a non uscire dalle abitazioni per esprimere con il silenzio la sua «indignazione per l'abolizione della sua libertà».

La classifica

INTER	48	MANTOVA	32
JUVENTUS	47	ATALANTA	31
BOLOGNA	44	BRESCIA	28
NAPOLI	42	SPAL	27
FIORENTINA	41	L. VICENZA	27
CAGLIARI	38	LAZIO	27
TORINO	38	FOGGIA	22
MILAN	36	VENEZIA	17
ROMA	33	LECCO	16

VINCENTE — PAREGGIO — PERDENTE